

servizi speciali, dall' Appel prestati alla patria, crede di essere autorizzata a proporre l'invio al ministro della guerra della petizione presentata dall'ex-capitano Appel.

Presidente. Dunque la Commissione propone che la petizione che porta il n. 3148 sia inviata al ministro della guerra.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. Come benissimo ha detto l'onorevole relatore, questa petizione fu già altra volta portata dinnanzi alla Camera, e su di essa fu deciso coll'ordine del giorno puro e semplice. Ora si propone dalla Commissione l'invio al ministro della guerra della petizione medesima presentata di nuovo; e la Commissione fa questa proposta perchè alcuni ufficiali rimossi dall'esercito furono poi richiamati in servizio, annullandosi così il decreto che li destituiva.

Ciò è verissimo, sebbene sia successo molto di rado, e in casi eccezionalissimi, quando, cioè, in seguito a reclami presentati dai colpiti da questa provvigione, ebbero a riconoscere che vi era stato qualche errore nella procedura. Anche due mesi or sono fu revocato uno di questi decreti. Ma per ottener ciò furono seguite le vie prescritte dalle leggi. Vale a dire, venne fatta istanza al Re perchè fosse sentito il Consiglio di Stato.

La cosa venne esaminata, ed essendosi riconosciuto che vi era stato un errore di procedura, il Ministero ha revocato il decreto.

Quanto all' Appel io non potrei affermare oggi se egli abbia presentato, o no ricorso al Consiglio di Stato.

Ma, una delle due: o l'ha presentato e fu respinto dal Consiglio di Stato, e allora la pratica è esaurita, nè sarebbe opportuno che la Camera la facesse nuovamente rivivere, ovvero non l'ha presentato, ed allora l' Appel ottemperi alla procedura prescritta dalla legge.

Ma vi è di più. So che l' Appel ha ricorso anche al Senato; ed il Senato, or sono 5 o 6 mesi, ha udito riferire su questa petizione; ma ha sospeso ogni deliberazione in proposito, perchè l' Appel, contemporaneamente, aveva chiesto, per mezzo del procuratore generale, di intentare un processo a carico dei senatori Bonelli e Angioletti i quali, secondo lui, sono colpevoli di tutti i malanni di cui ebbe a soffrire. Si veda, dunque, quanto sarebbe inopportuno prender ora in considerazione la domanda dell' Appel.

Per questi due motivi, pregherei la Camera di passare semplicemente all'ordine del giorno sulla petizione proposta dall' Appel, e di lasciare che

questa pratica, la quale dura da 10 o 15 anni, compia il suo corso regolare.

Aggiungerò che all' Appel, quando fu revocato, gli fu liquidata la sua pensione. Naturalmente, la pensione non sarà molto grande, ma in ogni modo proporzionata agli anni di servizio che egli ha prestato. Questo ho creduto di far rilevare perchè mi è parso che l'onorevole relatore dicesse che l' Appel non gode di alcuna pensione.

Del resto, la Camera sa che, non altrimenti di quel che accade per gli impiegati civili, gli ufficiali revocati possono chiedere la liquidazione della loro pensione, la quale è naturalmente proporzionata agli anni di servizio prestati dal revocato.

Quindi, non è esatto il dire che l' Appel sia stato messo sulla strada, senza alcun mezzo di sussistenza.

De Renzis. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

De Renzis. Pregherei i miei colleghi della Commissione di non insistere nella loro proposta, dopo le parole dell'onorevole Di San Donato, il quale, d'anzì, ha determinato tutta la gravità di una deliberazione della Camera per la quale si invii una petizione al Ministero: nel caso presente, approvando la proposta della Commissione, sarebbe come dire al ministro, che tutto ciò che si è fatto dal Consiglio di disciplina a riguardo del capitano Appel, sarebbe mal fatto.

Ora io credo che il ministro della guerra, anche se la Camera gli inviasse la petizione, non potrebbe che lasciare le cose come sono presentemente.

Ad ogni modo, se la Commissione recede dalla sua proposta, io pregherei il ministro della guerra di voler prendere in benigna considerazione l'ufficiale Appel, il quale, sebbene abbia mancato verso la disciplina, e sia di origine straniera, ha esposto la sua vita per la nostra indipendenza. Ora questi servizi un paese non deve mai dimenticare. E se l' Appel ha avuto la disgrazia di non poter più portare la divisa militare, ciò nonostante i servizi, da lui resi, dovrebbero avergli guadagnata la stima di qualunque ministro della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Io faccio completa astrazione da qualsiasi questione soggettiva.

Mi riferisco unicamente all'esposizione dell'onorevole relatore, e confesso che, anche soltanto in linea di procedura, non trovo giustificabile la proposta dell'onorevole ministro.